

forma la nuova strada, larga otto metri, sino al limite della loro proprietà; sistemano la parte di strada vecchia che non dovrà essere rifatta in vicinanza delle case loro, di Chiabrera e Ottolenghi, cedono un tratto di area e gratuitamente per la formazione di una piazza tra la loro proprietà e quella Marengo, per tacere di altri piccoli particolari di indole secondaria.

Preso atto dell'accondiscendenza dei contraenti, dichiara aperta la discussione.

Baccalario chiede quale ne sarà la spesa.

Sgorio risponde che sarà sulle cinque mille lire.

Approvato.

Convenzione Malvicino — Il Presidente ricorda la deliberazione del Consiglio intorno alla cessione di un terreno di proprietà comunale presso il molino di Cassarogna, ma contratto non si fece mai. Il Malvicino, preso egualmente possesso di questo terreno posto sul greto della Bormida, permetteva l'estrazione di ghiaia e sabbia al Derossi impresario della ferrovia Acqui-Asti. Il Sindaco, venuto a cognizione di ciò, avvertiva il Malvicino che il prezzo dei materiali estratti spettava al Comune. Accesasi lite fra Malvicino e Derossi, il Comune intervenne per difendere la cosa sua. Ma avendo il Malvicino riconosciuto il nostro buon diritto, il Comune si ritirò dalla lite e fecesi convenzione, per cui il Comune si obbliga a cedere il terreno suo per lire 400, e il Malvicino a pagare al Comune lire 1800 per la ghiaia, ora è venuto il momento opportuno per sottoporre all'approvazione del Consiglio la fatta convenzione, dichiarando che i due patti sono inscindibili tra di loro.

Approvato.

Moraglio chiede quale sia stato il risultato della conferenza avuta sulla questione del pane tra la Giunta e la commissione operaia.

Il Presidente, ringraziato Moraglio per la fatta interpellanza, dice che con serietà di proposito, e forma elevata mantenuta nella discussione, i commissari proposero la totale abolizione del dazio comunale delle farine, sostituendovi altre imposte. La grave proposta che comprende la trasformazione del nostro sistema tributario, non poteva risolversi lì per lì, e perciò la Giunta assunse l'impegno di studiare e fare a suo tempo quelle proposte, che, dopo maturo esame, si riconosceranno utili.

Moraglio soddisfatto ringrazia.

Accusani non è soddisfatto, non crede ancora il tema esaurito. Esorta a far sì che il pane si venda a cent. 38 e anche meno, se possibile. Se no si ponga il calmiera. Però si tenti prima l'accordo coi panattieri.

Dice poi di aver saputo solo adesso che la Giunta concesse lire 800 per le feste carnevalesche. Giudica tale concessione uno sproposito.

Chiede poi perchè la Giunta non presentò le dimissioni offerte dal Consigliere Giardini al Consiglio Comunale, al quale solamente spetta pronunciarsi.

Moraglio si dichiarò soddisfatto certo che la Giunta avrebbe fatti ancora nuovi tentativi. Si associa ad Accusani.

Bonziglia intervenne all'assemblea, ove si parlò di un comizio, idea che fu scartata. Si concluse per l'abolizione del dazio sulle farine, voto assai grave pel danno che recherebbe alla finanza del Comune. Ad ogni modo il Consiglio deciderà a suo tempo. Per ora trova che il pane che si vende a 38 centesimi è molto bello, ma qualche panattiere non ne fa più. È lieto della convenzione coi Papis perchè quando lavorano i muratori le cose camminano. Trova il focatico possibile di ritocchi. Anche la carne è troppo cara. Conclude confidando nella Giunta.

Il Presidente si rallegra che la discussione si sia allargata. Ciò gli permette di dire che la Giunta s'interessa vivamente perchè i panattieri dessero un pane buono, sano e nutriente, e l'ottenne a 38 centesimi, e la vendita non si fa misteriosamente, tanto è vero che il sig. Dellagrisa pubblicò un apposito cartello.

Confida che il buon esempio verrà seguito dagli altri panattieri. Di più egli fece esaminare qualche campione del pane venduto a 38 centesimi ed il prof. Ferreri lo trovò bello e buono, contenente solo la percentuale del 29 d'acqua, mentre i regolamenti di Torino permettono anche il 31. Anche la forma di questo pane è relativamente piccola. E questo è già un bel vantaggio per la classe operaia.

Spera ancora che queste non saranno le colonne d'Ercole, e forte delle opinioni manifestate in Consiglio conferirà coi panattieri, per avere il pane a prezzo minore. Però a tal riguardo non si esageri sull'abbassamento del prezzo, che, troppo spinto, va a scapito della bontà del pane. Ciò dice perchè avendo visto che in una cospicua città vicina si vendeva pane a 32 centesimi e mezzo, si affrettò farne venire un campione. Ebbene, egli e tutti quelli che lo videro e mangiarono ne fecero giudizio ben severo. Capisce le dimostrazioni a Venezia, ove il pane si vendeva a 56 centesimi, ma dopo tutto non si ottenne che un ribasso di due centesimi. La Giunta adunque non stette inoperosa, e qualche cosa può dire di avere ottenuto. Dopo le feste carnevalesche si tenterà di fare meglio ancora.

Queste feste poi diedero occasione, al Consigliere Accusani di giudicare molto severamente la Giunta per le lire 800 date al comitato. Tale giudizio non gli par giusto, perchè in fin dei conti la Società Esercenti non fece altro che chiedere al Comune di versare ora quella somma che per lunga consuetudine la si assegna per S. Guido. Si sarà fatta senza entusiasmo, ma a ben vedere è una semplice anticipazione e non altro. Perciò la Giunta se non ha meritato gli onori del Campidoglio non merita neanche la rupe Tarpea.

Per le dimissioni Giardini la Giunta non ha inteso sostituirsi al Consiglio, al quale, essa pure lo sa, spetta il giudicare. Ma se non si presentarono oggi, si fu per la speranza, che passando ancora qualche po' di tempo, fosse più facile ottenere che l'opera del Giardini fosse ancora conservata al Consiglio.

Accusani ringrazia il Presidente per

le spiegazioni fornite. Per quanto poi riflette il sussidio per il carnevale, la parola ha di certo tradito il suo pensiero, e se pronunciata la si dimentichi. Si riserva però di sollevare la questione quando si tratterà del conto.

Pastorino dopo quanto disse il Presidente non aggiungerà altro, solo dirà che la questione dell'abolizione del dazio delle farine è molto grossa e deve essere studiata con calma e ponderazione.

Questo egli dice anche per affermare il suo amore e la sua affezione verso i suoi concittadini, sentimenti che non gli permettono di disinteressarsi in così grave argomento.

La seduta è tolta alle ore 5.

Centenari religiosi ed artistici del Piemonte nel 1898

Concorso ad un Premio di lire mille per i ricami

I. — Il comitato delle signore patronesse dell'Esposizione d'Arte Sacra, Missioni ed opere cattoliche elargisce un premio di lire mille ad incoraggiamento dell'arte del ricamo negli istituti femminili religiosi d'Italia.

II. — A questo premio possono concorrere tutti gli istituti, nei quali il ricamo fa parte dell'insegnamento; perciò alla domanda d'ammissione al concorso dovrà unirsi copia del regolamento o programma didattico dell'istituto stesso.

III. — Al concorso sono ammessi tutti i lavori di ricamo in oro, a colori, in bianco o arazzi di carattere sacro o che possano servire al culto o come arredo di chiesa, e dovranno essere accompagnati dall'indicazione della maestra di ricamo e delle alunne che hanno eseguito il lavoro.

IV. — Il comitato esecutivo dell'Esposizione d'Arte Sacra nominerà una giuria per l'aggiudicazione del premio e delle altre onorificenze.

La giuria potrà assegnare il premio integralmente o suddividerlo; avrà inoltre a sua disposizione *diplomi d'onore e diplomi di medaglie d'oro, d'argento e di bronzo* per conferire agli istituti concorrenti meritevoli di distinzione.

V. — Il termine fissato improrogabilmente per la domanda di ammissione al concorso del premio per i ricami è il 15 marzo; nessun lavoro verrà accettato senza la domanda preventiva.

Corrispondenze

Riceviamo:

Acqui, 25 febbraio.

STIM.MO SIG. DIRETTORE

Come appartenente alla Società degli Esercenti ho applaudito all'idea del nostro Presidente sig. Giuseppe Borreani di promuovere le feste Carnevalesche, ho dato il mio modesto concorso ed ho assistito con soddisfazione ed ammirazione all'infaticabilità del detto presidente nel battere e ribattere continuamente per vincere tutte le difficoltà non indifferenti, cosicchè con la sua tenacia ed attività si ebbe il risultato che tutti sanno e che sarebbe stato migliore se non fosse capitata la pioggia. Ora, pare a me, che sia ben il caso di dare una modesta dimostrazione di riconoscenza all'instancabile propugnatore della festa, e mi permetto di chiederle un po' di

spazio per proporre che si dia un pranzo d'onore al sig. Borreani. Non ho fatto la proposta in seno alla Società perchè possa estendersi anche oltre questa, ed io spero che sarà per incontrare il generale favore.

Ringraziandola, devotissimo di lei
Un Socio.

Carentino — *Taglio di viti* — Al segretario di questo Comune furono tagliate circa cento piante di viti in una vigna attigua all'abitato del Comune stesso, posta sul territorio di Bergamasco.

Le autorità locali e giudiziarie sono intente alla ricerca dei delinquenti.

Sono ormai reati soliti, e, quel che è peggio, abitualmente impuniti.

(Segue la firma).

Roccoverano:

È doloroso che in questo secolo di progresso e di lumi vi siano tuttora popolazioni di mandamenti distinti, le quali, pure essendo a parte delle comuni gravezze, non risentano quasi beneficio alcuno da quell'importantissimo ramo del pubblico servizio che è la posta. — Ciò è quanto succede in questo Capoluogo ove non si ha portalettere ad onta che vi siano frazioni di una qualche importanza e distino oltre una ora di duro cammino dall'Ufficio Postale.

Se taluno ama vivere nella solitudine non ha che a recarsi in questi luoghi; nè vi sarà pericolo che un giornale o periodico qualunque venga a dargli qualche contezza della vita del mondo.

E dovrà, in questo povero paese, durare ancora per molto tempo un tanto inconveniente? Speriamo di no mediante gli uffici dell'on. Maggiore Ferraris nostro Deputato, e del Sig. Avv. Fabrizio Accusani, nostro Consigliere Provinciale i quali hanno già dimostrato quanto buona sia la loro volontà. Ad essi una parola di ringraziamento.

PERFUMO GIO. BATTA.

Da Ponti — *Ci scrivono*: Anche qui abbiamo avuto il segnale del carnevale nella meravigliosa polenta del Venerdì grasso, che pesava ben più d'un quintale!

Fu una vera gara in tutti di assaggiare il famoso polentone che in mente non si dice sparì per la canna della gola della popolazione acclamante.

Un bravo quindi agli organizzatori sig. Mezzano Giovanni e Rosso Antonio.

Numeri del Lotto

Estr. di Torino dell' 26 Febbraio

(Nostro Telegramma Particolare).

76 - 38 - 33 - 82 - 79

LA SETTIMANA

Rimandiamo ad altro numero alcuni comunicati di cronaca per mancanza di spazio.

Pel cinquantenario dello Statuto — Abbiamo sentito con vera soddisfazione che pel 4 prossimo Marzo, giorno anniversario della promulgazione dello Statuto, la nostra Giunta Comunale ha stabilito venga fatta una straordinaria distribuzione di pane ai nostri poverelli.

Benissimo. Non si poteva pensare e fare meglio.

L'esito finanziario della festa è stato soddisfacentissimo. Il Comitato non può ancora pubblicare il finale resoconto ma i calcoli approssimativi possono far arrivare a circa lire tremila l'incasso netto: — è notevole l'introito del banco.